

questo del Goodwin può essere qualificato come tale. L'Autore nota che, sia per la teoria tradizionale sia per la teoria keynesiana, *there is no specification of the size of investment*. Un modo per ovviare a questa lacuna è dato dalla considerazione che il saggio di investimento corrente determina (secondo Keynes) il costo dei beni capitali, e quindi agisce (attraverso questo) sull'efficienza marginale del capitale.

Rappresentando ora l'efficienza marginale del capitale con

$$r = -uk - vk + \bigwedge$$

(r = saggio d'interesse, \bigwedge = *shift parameter*, k = *capital stock*) possiamo dire che con un dato saggio d'interesse ed un dato \bigwedge , il saggio di investimento diventa completamente *determinato*. Si noti che con queste qualificazioni, il sistema di Keynes sarebbe in grado di interpretare il fenomeno economico concreto in modo completo.

Naturalmente la costruzione del Goodwin poggia su tali e tante semplificazioni che non crediamo possa servire ad interpretare lo svolgimento del *fenomeno reale*. Egli stesso riconosce la difficoltà di questa formulazione derivante dal fatto *that the schedule is subject to large shift*. Non è possibile determinare lo *shift parameter* \bigwedge , (che espresso in termini keynesiani vorrebbe significare l'elemento speculativo, la *confidence*) in base a grandezze reali quali possono essere lo stato della tecnica, o un dato livello del Reddito.

Riguardo agli altri scritti vogliamo segnalare quello dell'Higgins che espone in forma semplice e chiara i principii di quella teoria che fa capo all'Hansen: la teoria del ristagno secolare o della maturità economica; quello del Musgrave (*Credit control and Public Debt*) con particolare riferimento all'analisi dell'influenza del saggio d'interesse sugli investimenti; quello del Perloff, che espone alcuni elementi dinamici in un programma di *Full Employment*; ed infine quello del Bishop (*Fiscal policies: A Diagrammatic Analysis*) che riprende una breve analisi già tentata dall'Hansen sull'argomento, estendendola a tutti i tipi di politica fiscale (*deficit spending, deficit whitout spending, spending whitout deficit*) e trattando il problema con il metodo dell'analisi d'equilibrio. Anche per questo contributo occorre avvertire che l'adozione dello strumento matematico può significare da un lato precisione rigo-

rosa e chiarezza nell'esposizione, dall'altro scarsa aderenza al fenomeno reale, concreto.

In conclusione: abbiamo un eccellente volume necessario tanto ai giovani quanto ai consumati cultori della scienza economica.

G. C. MAZZOCCHI

BAUDHUIN F., *Précis de finances publiques*.
2 voll. di pagg. 280-254. Bruxelles
Bruylant, 1948.

Questa seconda edizione del fortunato manuale del B. non presenta grandi innovazioni di struttura. L'autore però tiene conto delle principali disposizioni che hanno modificato l'ordinamento finanziario belga durante e dopo l'ultima guerra. E ciò contribuisce ad accrescere l'interesse specialmente nel lettore di altri paesi.

Il primo volume è dedicato all'esame del bilancio, delle spese dello stato, dell'organizzazione dell'amministrazione finanziaria e delle finanze locali. Il secondo studia le entrate statali distinguendo le imposte dalle entrate non fiscali e dando un largo posto alla trattazione del debito pubblico.

Per espressa dichiarazione dell'A. l'opera non vuole essere un trattato ma una introduzione schematica allo studio della finanza. E tale finalità è efficacemente raggiunta con riguardo all'organizzazione finanziaria belga, del quale il B. è profondo conoscitore.

Taluno forse rileverà una certa commistione fra lo studio astratto dei problemi finanziari e l'ordinamento amministrativo, caratteristica comune del resto ad altri illustri autori di lingua francese; altri potrà non condividere la partizione e sistemazione della materia; ma il giudizio obiettivo non può prescindere dal fatto che le vicissitudini belliche non hanno consentito negli scorsi anni di seguire l'evoluzione della scienza negli altri paesi.

Molto interessante troveranno tutti i lettori il riconoscimento della fondamentale politicità dell'attività finanziaria, anche coloro che non riterranno di consentire all'affermazione (fatta dal B. nella prefazione) che le finanze pubbliche fanno parte della politica finanziaria generale la quale è invece solo un aspetto della complessa attività finanziaria. In conclusione il B.

conferma qui le sue doti di pensatore e di studioso, nonchè l'agilità con cui segue le pratiche esperienze in materia finanziaria.

Modena, Università.

V. BOMPANI

BREPOHL W., *Der Aufbau des Ruhrvolkes im Zuge der Ost-West-Wanderung*. Un vol. di pagg. 256. Recklinghausen, Verlag Bitter & Co., 1948.

Il presente libro è stato scritto coll'intento di offrire qualche contributo per una migliore conoscenza del popolo del Bacino della Ruhr. L'A. da una parte studia la composizione di questo popolo secondo l'origine e dall'altra esamina il suo processo di formazione, nel quale hanno avuto parte preponderante gli immigranti dalla Posnanian e soprattutto quelli dalla Prussia orientale. Ciosicché, sempre secondo l'A, il popolo della Ruhr è molto più affine ai tedeschi della Germania orientale che non a quelli che popolano le regioni tra questa ed il Bacino della Ruhr.

Con la soppressione della servitù della gleba ed il conseguente impoverimento di molti contadini si sono verificate le condizioni per un movimento migratorio di non trascurabili proporzioni. Esso si desta per primo nella Germania occidentale e meridionale e si estende poi al Bassopiano germanico, compreso tra il Weser e l'Elba, ed in seguito sempre più verso l'Oriente fino a comprendere anche i territori oltre il Vistola. I primi emigranti si dirigevano quasi esclusivamente verso l'America, giacchè allora la Germania occidentale non offriva ancora quelle allettanti possibilità di lavoro che hanno attratto, qualche decennio dopo, gli emigranti di origine tedesca e polacca delle regioni orientali, i quali hanno incominciato per ultimi a partecipare a questo movimento migratorio. Anche in seguito, quando l'industrializzazione del Bacino della Ruhr era già in pieno sviluppo, le popolazioni degli antichi stati tedeschi continuavano ad emigrare quasi esclusivamente verso l'America, mentre quelle della Posnanian e della Prussia orientale proseguivano ad alimentare l'angusto territorio compreso tra il Ruhr ed il Lippe e tra Krefeld e Hamm. Infatti dei 4 milioni di abitanti del Bacino della Ruhr

non più del 2 % sono oriundi dalla Germania meridionale, dalla Sassonia, dalla Pomerania, dal Brandeburgo e dal Meclemburgo, mentre il resto della popolazione discende, per metà, dagli immigranti delle tre regioni limitrofe: Vestfalia, Renania ed Assia e per altra metà da quegli originari dalla Prussia orientale, dalla Posnanian, dalla Slesia ed anche dall'Hannover.

L'afflusso della popolazione dall'Est si è intensificato particolarmente dopo il 1870, parallelamente con la nascita della grande industria moderna del Bacino della Ruhr e ciò spiega la concentrazione degli oriundi delle regioni orientali soprattutto nel territorio lungo l'Emscher, che attualmente rappresenta il centro industriale del Bacino.

Si nota poi anche una certa correlazione tra l'attività professionale ed il luogo d'origine: mentre gli oriundi delle regioni orientali venivano attratti dal carbone, quelli della Germania occidentale preferivano dedicarsi al ferro ed al commercio.

Gli immigranti provenienti dall'Est hanno determinato l'introdursi in seno alla popolazione autoctona, di forze nuove ed estranee, che, particolarmente vitali, trasformarono non insensibilmente la compagine locale, ma contemporaneamente anch'essi persero, in conseguenza del contatto con il nuovo mondo industriale, molte delle loro peculiari caratteristiche. In modo che la fusione fu abbastanza rapida e completa e la risultante, secondo le conclusioni dell'A., si presenta come un'entità che, dimenticata la promiscuità avvenuta, dimostra uniche aspirazioni ed una coscienza unitaria.

Milano, Università Cattolica.

A. SMID

CONANT J. B., *Education in a Divided World*. Un vol. di pagg. 250. Cambridge, Harvard University Press, 1948.

Come il titolo suggerisce, il presente volume si domanda innanzi tutto quale sia il compito della scuola nell'attuale conflitto ideologico che domina le scene del mondo. E' un compito vitale e consiste nell'educare le giovani generazioni al culto dei nobili ideali che sono a base della civiltà occidentale e che si riassumono nella natura spirituale dell'uomo, nel legame che